

- Leggi il seguente brano.

Senza titolo

Sto scrivendo a una quota di 12.290 metri, spostandomi verso Parigi a una velocità di 912 chilometri orari, andatura di crociera¹ di un Boeing 747 dell'Air France staccatosi dalla pista di Los Angeles circa sei ore fa. Abbiamo decollato con meno di mezz'ora di ritardo. Misure di sicurezza ridotte alla routine. Strano. Pensavo che anche al ritorno gli americani ci avrebbero massacrato di palpeggiamenti e perquisizioni². Da Los Angeles verso l'Atlantico un kamikaze avrebbe solo l'imbarazzo della scelta: l'MGM di Las Vegas, l'Anaconda Tower di Denver, la Reunion Tower di Dallas, la Sears Tower di Chicago. Sarei potuto morire sfracellato su un'infinità di grattacieli, ma evidentemente ci sono cose che ignoro e comunque ormai potrei soltanto inabissarmi nell'Oceano. Cerco di rilassare un po' il collo, di massaggiarmi le cosce indolenzite. Io e un signore cinque file più avanti siamo gli unici passeggeri a non dormire. Le nostre lucine di cortesia³ bucano una semioscurità fosca, densa di sonni, di coscienze a riposo. E' finito anche il secondo film. Gli schermi riverberano la fluorescenza interlocutoria⁴ dello *stand by*. Ed è così che sistemo anch'io la mia paura, non la spengo del tutto, non ci riesco, la metto in *stand by*.

Alcuni scrittori [...] hanno tentato di raccontare questi ultimi cinquant'anni come una storia della paura. O sarebbe meglio dire una storia della paranoia⁵. Guerra fredda, conflitto nucleare, buco di Ozono, Aids, Sindrome di Creutzfeldt Jakob, Sars, Eta, Ira, Hamas, irredentismo localizzato, terrorismo delocalizzato⁶, angeli della morte dotati di brevetto di volo. La paura di un nemico imminente, rarefatto, ma sempre pronto a sollevarsi dal sedile accanto al tuo, ad agglutinarsi all'improvviso in materiale plastico⁷. La paranoia non è la paura del leone, è la paura dello squalo. Il leone lo vedi, ne sei ragionevolmente terrorizzato. Lo squalo non lo vedi, ma sai che c'è. Sai pure che quasi sicuramente non sarà te che sbranerà, ma è lì, nella profondità delle acque in cui batti i piedi. E' irragionevole temerlo, è quasi impossibile incontrarlo, però quel quasi non t'impedisce di pensare che oggi, lo squalo, potrebbe aver scelto di attaccare proprio te. [...]

[Mauro Covacich, *Quando volano gli squali*, racconto pubblicato in «*L'Espresso*» 26 febbraio 2004]

1. Rispondi alle seguenti domande:
 - Dove si trova il protagonista?
 - Come sarebbe potuto morire?
 - Come definiscono alcuni scrittori questi ultimi cinquant'anni?
 - Che differenza c'è tra la paura del leone e la paura dello squalo per l'autore?
2. Sintetizza il testo in circa 50 parole.
3. Scrivi un testo in cui immagini i pensieri di una hostess o di uno steward che, durante un volo, osserva alcuni passeggeri.
4. Prendendo spunto dal brano di Mauro Covacich *Quando volano gli squali* rifletti sulle nuove paure dell'uomo contemporaneo e sul loro continuo essere presenti, attraverso i mass media, nella vita di ognuno di noi. Spiega, secondo te, come è possibile per un giovane della tua età, nonostante tutto, mantenere una visione positiva del futuro.

¹ **andatura di crociera:** im Gleitflug.

² **palpeggiamenti e perquisizioni:** Leibesvisiten und Durchsuchungen.

³ **lucine di cortesia:** die Leselampen.

⁴ **fluorescenza interlocutoria:** la luce intermittente dello schermo del video sembra suggerire al passeggero l'attesa di un dialogo.

⁵ **paranoia:** ossessione.

⁶ **delocalizzato:** globale.

⁷ **agglutinarsi ... materiale plastico:** sich in eine Bombe verwandeln.